

Una Vita, un Servizio

Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata



Miracolo di amore



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Dal mistero l'attitudine ad interrogare
- 5 I miracoli
- 6 Desde el misterio la capacidad de interrogar
- 7 Los milagros
- 9 Sguardo in profondità
- 12 La Stella
- 14 La speranza
- 16 Asamblea nacional
- 18 Protección maternal
- 20 Tutte in festa
- 21 Ave Maria
- 23 Duecentosessanta anni di storia
- 28 Migrazione e società
- 31 Frantello Francesco
- 33 Il cantico delle creature
- 35 I bambini si mettono in gioco
- 38 Agiscono e costruiscono
- 41 La mia isola
- 42 Progetti di solidarietà
- 47 La presentazione della Positio

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Beatriz Molina, Alma Ramírez,
Lizeth Pérez, Gina Duse

Grafica e impaginazione:
Mariangela Rossi

Realizzazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XVII n. 2 - 2013
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



*Monumento dedicato a
Padre Emilio Venturini*

Dal mistero l'attitudine ad interrogare

Con la ristampa della seconda e ultima parte dell'articolo "I miracoli" (La Fede n. 23, 2 luglio 1876) completiamo il nostro commento. Nel lasso di tempo che ci separa dalla pubblicazione della prima parte, abbiamo assistito ad un dibattito che ci ha fatto capire quanto mai la posizione del Venturini conservi la sua freschezza.

A *Chioggia Incontra 2013*, manifestazione organizzata dall'associazione "Il Fondaco", si sono confrontati in pubblico l'astronomo gesuita padre José Gabriel Funes, il filosofo della scienza Giulio Giorello, il fisico Andrea Vacchi. Tema della serata, il rapporto tra sapere scientifico e fede religiosa, dopo il sensazionale annuncio dato dai media della scoperta della "particella di Dio" al CERN di Ginevra. Nessuno dei tre studiosi ha però usato

toni trionfalistici nel presentare quello che appare come un risultato importante ma certamente non totale e definitivo. Dio, hanno riconosciuto, è stato impropriamente tirato in ballo.

La scienza non ha afferrato una volta per tutte l'essenza del divino né è tra le sue prerogative farlo. Il ricercatore è, per definizione, consapevole del carattere storico-processuale del sapere e proprio per questo si pone sempre nuovi traguardi. Il suo è un procedere in spazi aperti e in "piena libertà", ha precisato Padre Funes, riferendosi alla propria esperienza di direttore della Specola Vaticana. Gli ambiti rimangono quindi distinti anche se, come ciascuno ha auspicato, comunicanti attraverso il dialogo. La fecondità del dialogo tra portatori di diverse culture, approcci e sensibilità



Padre Emilio Venturini con la Sezione Giovani di Chioggia, 1990

è stata più volte ribadita. Per l'impegno nella costruzione di occasioni di incontro che fossero di reciproco arricchimento, è stato ricordato anche il cardinale Carlo Maria Martini, iniziatore delle Cattedre dei non credenti, sul cui esempio è stato avviato il Cortile dei Gentili.

Il tono assunto da padre Emilio, almeno in questo testo, un po' precorre i tempi. Come abbiamo scritto la volta precedente, anziché all'anatema si fa ricorso al ragionamento. È ragionevole accettare il mistero, perché è il mistero che spinge alla scoperta. Non è l'adesione all'evidenza, ma l'adesione al mistero che dispone alla ricerca. Anche gli increduli devono convenire che l'intelligenza, grazie alla quale l'uomo continua ad interrogarsi e nell'interrogarsi a conoscere, ha dell'eccezionale, è già un miracolo di per sé.

L'approccio speculativo del Venturini crediamo possa saldarsi con quel neotomismo che tre anni dopo diventerà, grazie all'enciclica *Aeterni Patris* di Leone XIII, il punto di riferimento filosofico nelle scuole cattoliche. Una parte significativa dell'*Aeterni Patris* fu pubblicata con la dovuta solennità ne *La Fede* (n. 34, 24 agosto 1879). È inte-

ressante osservare come, qualche numero dopo, si dia notizia che i sacerdoti chioggiotti avevano informato il Santo Padre di essere stati "allevati" nel seminario vescovile "col metodo e dottrine scolastiche", e di avere perciò seguito le tracce della filosofia che ora si raccomandava. L'attenzione per l'Aquinate è provata anche da un articolo a lui dedicato, che compare in uno dei primi numeri del periodico (n. 6, 5 marzo 1876), all'inizio quindi del percorso giornalistico del Venturini. "La mente più lucida, più larga, più intimamente conciliatrice del Medio Evo", si dice di san Tommaso, e si aggiunge "noi non siamo tanto retrogradi da pretendere che s'abbia da essere sei, o sette secoli indietro; ma siamo però persuasi che non si potrà portare qualche ordine nel campo della filosofia senza che i filosofi risalgano a quelle dottrine".

Ritornando ai giorni nostri, padre Funes, dopo avere consigliato caldamente ai giovani di studiare le scienze, ha lanciato una domanda per suo stesso dire provocatoria: "Che cosa distingue uno scienziato credente da uno non credente?". A dire il vero, l'interrogativo è rimasto in sospeso. I suoi diretti interlocutori si sono sottratti in

nome di un rifiuto alla gerarchizzazione. Alla luce della lettura de *La Fede* siamo portati a pensare che la discriminante rimanga nell'ulteriore sforzo intellettuale di riportare il piano della conoscenza a una visione organica dell'intera esperienza umana.

Gina Duse



Hæc est victoria,
quæ vincit mundum,
Fides nostra. 1. Jo. 5. 4.

LA FEDE

Memento,
ut diem Sabbati
sanctifices. Ex. 20. 8.

PERIODICO SETTIMANALE RELIGIOSO

Promosso dalla Società per la Santificazione delle Feste

... continua **I MIRACOLI**

In qualunque caso, ripigliano, il miracolo suppone imperfezione in Dio, la cui sapienza non sarebbe bastata a predisporre le forze dell'universo in modo che conseguissero per ogni tempo il loro effetto. — Anche questa obbiezione cade da sè, ove si rifletta che chi nega a Dio il poter del miracolo gli toglie l'Onnipotenza; ed un Dio non onnipotente, chi non vede non potere essere Dio? Sarà un mistero il come possa conciliarsi la sapienza di Dio con l'interrompimento delle leggi da Lui fermate: ma tra il negar Dio, che è un assurdo, ed il mistero, un uomo ragionevole deve piuttosto accettare il mistero. Quantunque nulla anzi ha di misterioso il miracolo. L'universo infatti non consta d'una sola specie di forze, ma di tante quante sono le diversità di esseri che lo compongono. V'hanno forze fisiche e chimiche per la materia; vitali per le piante; sensitive per gli animali; intelligenti per l'uomo: e le forze superiori sospendono od alterano le inferiori. Ma a tutte queste forze create sovrasta una forza increata creatrice e conservatrice dell'universo; non deve dunque sorprenderci se questa forza, che è soprannaturale a riguardo delle altre, entri di quando in quando a produrre effetti di cui non sono per sè capaci le forze inferiori. Egli è questo che noi chiamiamo miracolo, il quale tanto è lungi da essere un *disordine*, come vuolè il Miron, che è anzi in pienissima armonia con la legge universale che governa il mondo, e ne forma e compone la vita. L'eliminare il miracolo, o la forza soprannaturale, è eliminare Dio dalla natura; come si eliminerebbe dalla natura l'uomo, negando gli effetti della forza sua intelligente.

Concludiamo; per stabilire che un fenomeno qualunque straordinario sia un miracolo, abbiamo certamente bisogno della critica storica e razionale; e noi cattolici attendiamo, oltre a ciò, l'autorità della Chiesa; ma ridere dei miracoli negare il miracolo, non può farlo un uomo se non voglia con la fede rinnegar la ragione.

ANNUS FIDEI

11.10.2012 - 24.11.2013



**AÑO DE LA FE
YEAR OF FAITH
ANNÉE DE LA FOI
ANO DA FÉ
ANNO DELLA FEDE
JAHR DES GLAUBENS**

Desde el misterio la capacidad de interrogar

Con la reimpresión de la segunda y última parte del artículo de “los milagros” completamos nuestro comentario. En el intervalo entre la publicación de la primera parte de artículo y la segunda asistimos a un debate que nos hizo entender que la posición de padre Venturini aun conserva su actualidad.

Al evento *Chioggia encuentra 2013*, organizado por la asociación “Il Fondaco”, se confrontaron en público el astrónomo jesuita padre José Gabriel Funes, el filósofo de la ciencia Giulio Giorello y el físico Andrea Vacchi. El tema fue la relación entre el conocimiento científico y la fe religiosa, tras el sensacional anuncio de los medios de comunicación sobre el descubrimiento de la “partícula de Dios” en el CERN de Ginebra. Ninguno de los tres estudiosos utilizó términos triunfalistas en su presentación sobre aquel resultado importante pero no definitivo. Reconocieron que el nombre de Dios fue utilizado impropiaamente. La ciencia no ha aferrado definitivamente la existencia divina ni es su tarea hacerlo.

El investigador es, por definición, consciente del carácter histórico procesal del saber y precisamente por esto se propone constantemente nuevas metas. Su proceder se realiza en espacios abiertos y en “plena libertad”, precisó el Padre Funes, al referirse a su propia experiencia en el observatorio astronómico del vaticano. Estos ámbitos quedan separados pero, como cada uno lo espera, comunicantes a través del diálogo. La fecundidad del colo-

quio de los representantes con su cultura, sus criterios y la propia sensibilidad estuvo muy remarcada. Por su empeño en la construcción del diálogo que favorezca el progreso mutuo se recordó también al cardenal Carlo María Martini, que fue el iniciador de las *cátedras* entre los no creyentes.

El tono que asumió padre Emilio, al menos en este texto, recorre un poco los tiempos, como escribimos la vez pasada, en vez de recurrir al anatema, elige la reflexión. Es razonable aceptar el misterio, porque nos impulsa al descubrimiento. No es la adhesión a la evidencia lo que nos dispone a la investigación, más bien es la adhesión al misterio. A pesar de que los incrédulos tienen que convenir que la inteligencia gracias a la cual el hombre continúa a interrogarse e interrogándose a conocer, tiene algo de excepcional, esto es ya un milagro por sí mismo. El método especulativo del P. Venturini creemos que pueda unirse con el neotomismo que tres años después, gracias a la encíclica *Aeterni Patris* de León XIII, el cual llegará a ser el punto de referencia filosófica en las escuelas católicas. Una gran parte del *Aeterni Patris* fue publicada con la solemnidad merecida en el periódico “*La Fe*” (n. 34, 24 agosto 1879). Es interesante observar cómo, algunos números después, se dio la noticia que los sacerdotes de Chioggia, informaron al Santo Padre que el seminario de la ciudad basa su educación “en los métodos y doctrinas escolásticas” y que han seguido la filosofía que

se recomendaba. El interés por Aquinate se aprueba en un artículo que aparece en uno de los primeros números del periódico (n. 6, 5 Marzo 1876), dedicado a él. Por lo que estuvo presente desde el inicio de la carrera periodística del P. Venturini. “La mente



más lúcida, más amplia, que fue más propensa a conciliar la edad media” se refiere a santo Tomás, y se agrega “nosotros no somos tan retrógradas que pretendamos que se tenga que estar seis o siete siglos retrasados, pero si estamos convencidos que no se podrá lograr el orden en el campo de la filosofía sin que los filósofos logren ascender a aquellas doctrinas”.

Retornando a nuestros tiempos, el padre Funes, después de haber aconsejado a los jóvenes que estudien las ciencias, lanzó una pregunta “¿Cuál es la diferencia entre un científico creyente y uno que no lo es?”. Para decir verdad la pregunta quedó al aire. Sus interlocutores no respondieron en nombre del rechazo a la jerarquización. A la luz de la lectura de “La Fe” pensamos que lo mejor es continuar en el ulterior esfuerzo intelectual de llevar al plano del conocimiento a una visión organizada de la experiencia total humana.

Gina Duse

LA FE

Año I Chioggia, Domingo 2 de julio de 1876 n. 23

LOS MILAGROS

(continuación)

Pero dicen que Dios no puede alterar las leyes hechas por Él mismo y por lo tanto el milagro tiene al menos un impedimento o incongruencia relativa. Esto es limitar la omnipotencia divina y querer este absurdo, es decir: que este Dios que ha creado y gobierna el mundo, no pueda, según nuestra

mente, reservarse, a tiempo oportuno y por razones justas, alguna obra extraordinaria, con la finalidad de mejorar el orden moral y hacer crecer la verdad, y a la salud espiritual de los hombres dando un signo de aquella potencia que la rutina de contemplar el esplendor de la naturaleza les ha

hecho olvidar.

En todo caso resumiendo, el milagro supone una imperfección en Dios cuya sabiduría no sería suficiente para predisponer las fuerzas del universo de manera que pudiera conseguir a tiempo sus efectos. También esta objeción cae por sí misma, pues si se piensa que quien le niega a Dios el poder de hacer milagros le quita su omnipotencia y un Dios que no es omnipotente no puede ser Dios. Es un misterio como se pueda conciliar la sabiduría de Dios con la interrupción de las leyes creadas por Él: pero entre negar a Dios, que es un absurdo, y negar el misterio, un hombre racional tiene que aceptar

el misterio. El milagro no tiene nada de misterioso. El universo de hecho no consta solo de una clase de fuerzas sino de muchas, cuántas son las diversidades de seres que lo componen. Existen fuerzas físicas y químicas para la materia; vitales para las plantas, fuerza sensitivas para los animales, fuerzas de inteligencia para el hombre: y las fuerzas superiores suspenden o alteran a las inferiores. Pero a todas estas fuerzas creadas son dominadas por una fuerza no creada, creadora y conservadora del universo; no nos debe sorprender si esta fuerza, que es sobrenatural, de vez en cuando produzca efectos que por sí mismas no son capaces la fuerzas inferiores.

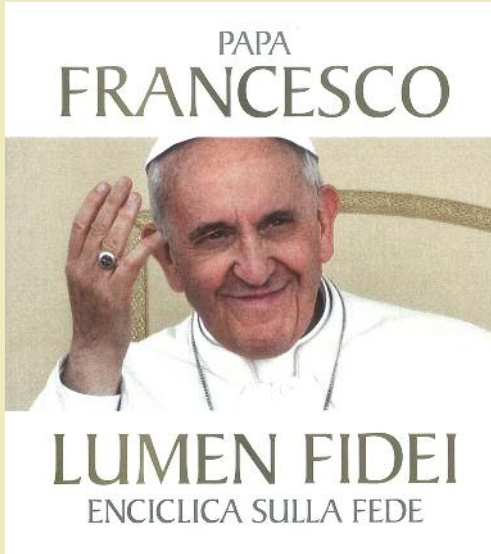
A ésto lo llamamos milagro, el cual lejos de ser un desorden, como quiere el Miron que lo llamemos, que está en plena armonía con la ley universal que gobierna el mundo y forma y conforma la vida. Eliminar el milagro, o la fuerza sobrenatural, es eliminar a Dios de la naturaleza; como si se quisiera eliminar al hombre de la naturaleza, negando los efectos que con la fuerza de su inteligencia produce.

Concluimos estableciendo que cualquier fenómeno extraordinario es un milagro, para poderlo decir necesitamos recurrir a la crítica histórica y racional; y nosotros católicos además de esto, necesitamos la autoridad de la Iglesia, pero reír de los milagros, negar el milagro, no puede hacerlo un hombre si no quiere negar con la fe la razón.



Sguardo in profondità

Segni luminosi della presenza di Dio



Nell'enciclica *Lumen Fidei* di papa Francesco e dell'emerito Benedetto XVI, al n. 30, si sottolinea come la fede sia collegata - oltre che alla parola - anche alla vista dei segni: *"A volte, la visione dei segni di Gesù precede la fede, come con i Giudei che dopo la resurrezione di Lazzaro, 'alla vista di ciò che egli aveva compiuto, cedettero in lui' (Gv 11,41). Altre volte, è la fede che porta a una visione più profonda: 'Se crederai, vedrai la gloria di Dio' (Gv 11,40)" dice Gesù a Marta. Di fatto la sorella di Lazzaro credette e vide la gloria di Dio nel fratello richiamato alla vita. Perciò la fede appare come "un*



Suore e novizie con le orfane - cortile Casa Madre, 1899

cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità”.

In questa prospettiva il miracolo, che è ‘segno’ particolare dell’amore di Dio, diventa richiamo a capire la presenza di Dio che ci accompagna nella storia. Attraverso i ‘segni’ gli occhi sono invitati a scandagliare nelle profondità della vita, e il cuore è provocato alla conversione. È l’esperienza di Pietro di fronte alla pesca miracolosa: “Signore, allontanati da me, che sono un uomo peccatore” (Lc 5,1-11). Il ‘segno’ come invito alla conversione è affermato espressamente nel Vangelo di Matteo: «Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite ‘Guai a te, Corazin; guai a te, Betsaida; (...) E tu, Cafarnao, fino agli inferi precipiterai. Perché, se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi essa ancora esisterebbe’» (Mt 11,20-23).

Dunque il miracolo è come il collirio che dilata le pupille degli occhi; ha la funzione del pacemaker che ridona vigore al cuore e lo riporta alla sua funzionalità primaria.

Ispezionando i Vangeli ci si accorge che spesso sono le persone semplici ad avere questo sguardo in profondità. Così è della donna che soffriva di emorragie da 12 anni, e pensava che solo a toccare il mantello di Gesù avrebbe potuto recuperare la salute; Gesù glielo conferma: “Donna la tua fede ti ha salvata” (Mt 9,20-22). Così è del centurione che raggiunge Gesù a Cafarnao e lo supplica per riavere sano il servo paralizzato. Gesù ne ammira la fede e dice: “Va’, e sia fatto secondo la tua fede!” (Mt 8,5-13). Così è pure della donna cananea che supplica Gesù per la salute

della figlia nelle parti di Sidone e Tiro: si accontenterebbe delle briciole che cadono dal tavolo della provvidenza. Gesù premia la sua fede: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri” (Mt 15,21-28).

Se non che l’enciclica sopra citata sembra far capire come la fede vada ben oltre l’evento del miracolo e si trasformi in fatto permanente quando la



*Casa Madre
Congregazione Serve di Maria Addolorata, 1873*

vita del credente si lascia permeare totalmente da Dio. In questo caso il credente diventa egli stesso miracolo vivente: *“La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo - scrivono i papi -. Per quanti uomini di fede i sofferenti sono stati mediatori di luce! Così per san Francesco d’Assisi il lebbroso, o per la beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri. Avvicinandosi ad essi (...) hanno ca-*

pito il mistero che c’è in loro” (n. 57). Il concetto però è reversibile: anche il lebbroso e quei poveri hanno intuito che chi li avvicinava con amore era un raggio della presenza di Dio. Si sono sentiti sfiorati dalla misericordia divina, e hanno gioito nonostante la loro prova. Guardando in casa nostra, anche il Servo di Dio padre Emilio Venturini è stato strumento di consolazione per tante orfanelle: ha intuito che esse abbisognavano di angeli del conforto, che si affiancassero loro con il servizio educativo e le sostenessero nel cammino della vita. Lo stesso si può dire, sempre restando in casa nostra, del servo di Dio padre Raimondo Calcagno nei confronti di tanti ragazzi e giovani dell’oratorio.

Sì! Spesso la risposta di Dio viene *“nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce a ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto*

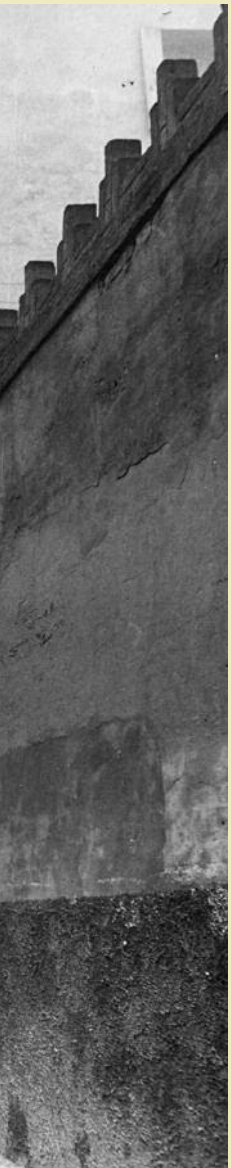
condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce” (n. 57). Quella luce che scaturisce dalla carità e si fa miracolo di amore.

Giuliano Marangon

síntesis

Mirada que va más allá

En la encíclica *Lumen Fidei*, del papa Francisco y el papa Benedicto XVI, en el n. 30, se subraya el cómo la fe se relaciona con la percepción visual de los signos. Por lo que *nos presenta la fe como “un camino de la mirada, en el que los ojos se acostumbran a ver más allá”*. En esta perspectiva el milagro que es un signo particular del amor de Dios, se convierte en aliante para entender la presencia de Dios que nos acompaña en la historia. El milagro es como el colirio que dilata las pupilas, tiene la función del marcapasos que devuelve vigor al corazón y lo lleva a su funcionamiento original. La encíclica nos da a entender que la fe va más allá del milagro y se transforma en un acto permanente cuando la vida del creyente se deja permear totalmente de Dios. En este caso el creyente se vuelve él mismo un milagro viviente. También el Siervo de Dios padre Emilio Venturini fue instrumento de consolación para muchas huérfanas, entendió que éstas necesitaban de ángeles del consuelo, que se colocaran a flanco con su servicio educativo y las sostuvieran por el camino de la vida. A menudo la respuesta de Dios llega *“en la forma de una presencia que nos acompaña, de una historia de bien que se una a cada historia de este camino y nos ofrece su mirada para ver en ella la luz”* (n. 57), Aquella luz que nace de la caridad y se hace milagro de amor.



La Stella

Padre Emilio afferma che Maria “in questo mondo è guida, è stella, che ci indirizza al bene”

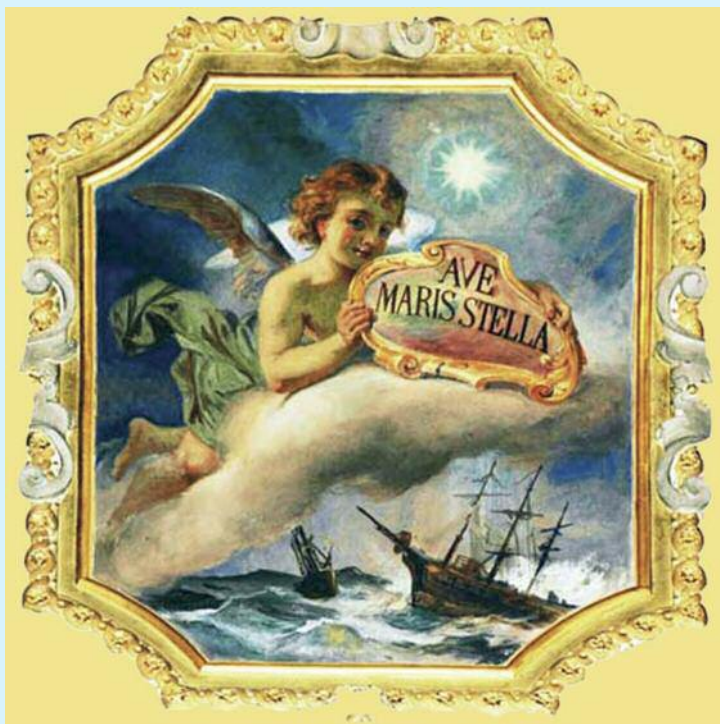
Il secondo simbolo che proponiamo preso dal testo di suor Paola Barcariolo: La Vergine Maria nell'omiletica del servo di Dio Emilio Venturini, è la stella.

L'uso del simbolo della stella riferito a Maria è antico. La tradizione teologica occidentale lo fa risalire al *Liber interpretationis hebraicorum nominum* di san Girolamo, là dove l'insigne esegeta spiega il significato del nome “Maria”. Ma con ogni probabilità si trattò di una cattiva lettura del testo del Dalmata: dove egli aveva scritto “stilla maris”, i copisti lessero “stella maris”. Testimoni di questa lettura sono già Eucherio di Lione e sant'Isidoro di Siviglia che ne divenne il principale divulgatore.

Il simbolo, per la sua bellezza, ebbe fortuna e fu accolto nei testi liturgici: il celebre inno *Ave, maris stella*, del secolo X, e l'antifona *Alma Redemptoris Mater* lo resero popolare. San Bernardo, con la straordinaria pagina di *In laudibus Virginis Matris* II, 17, contribuirà lui pure a renderla familiare

al popolo cristiano. Il Venturini si pone sulla scia di Bernardo, che cita esplicitamente.

Nel *Discorso dell'Immacolato Concepimento di Maria*, il nostro autore, testimoniando l'universale venerazione di Maria, scrive: “Gli uomini, gli Angeli, mi dicono che la venerano qual loro Regina. Ogni angolo del Cielo



nonché della terra mi par sentire chiamar Maria o qual Decoro del Carmelo, o qual Stella del mare”.

Nel testo il Venturini non dà spiegazione alcuna del significato del simbolo; si limita a constatare che è un titolo popolare, particolarmente sentito

- possiamo ipotizzare - dalle genti di mare, quali erano i pescatori di Chioggia. Questa è peraltro l'unica volta in cui egli usa l'espressione "stella maris".

Nella parte finale del *Discorso*, il Venturini propone con insistenza la dottrina della mediazione di Maria. Lo fa servendosi delle parole di san Bernardo: *Quaeramus gratiam, et per Mariam quaeramus*, a proposito delle quali annota:

Quaeramus gratiam, ma per Mariam, perché, dice san Bernardo, questa stella non ci può fallire: *quia Maria frustrari non potest*.

Qui il simbolo (stella) indica semplicemente la persona (Maria). Forse al testo soggiace un'allusione alla stella polare: come questa non inganna il navigante, così Maria non delude chi cerca la grazia per mezzo di lei: "non ci può fallire". Peraltro il concetto di stella-guida ritorna esplicitamente nell'*Istruzione Prima*. Rivolgendosi alle sue giovani uditrici, il Venturini afferma: "Abbiamo bisogno grandissimo in questo mondo di una guida, di una stella, che ci indirizzino al bene".

Non è senza interesse il titolo di "stella salutare" con cui il Venturini designa la Vergine nella predica sull'Assunta. "Salutare" - penso - perché Maria compie una funzione di salvezza. Il Venturini esorta i suoi uditori a volgersi a Maria, "che ci si fa intrave-

dere tra le folte nubi quale stella salutare, o qual propizio fanale, ed Ella ci scorterà al porto della eterna nostra salvezza".

I devoti sono coscienti che la Vergine Maria è la "stella che ci deve condurre a salvamento".

síntesis

La Estrella

El uso de la estrella como símbolo de María es antiguo. Éste, por su belleza, tuvo la fortuna de ser acogido en los textos litúrgicos: el célebre himno *Ave, maris stella* del s. X y la antífona *Alma Redemptoris Mater* que lo hicieron popular.

En el *Discurso de la Inmaculada Concepción de María* P. Emilio testimonia como la veneración universal a María está particularmente arraigada en Chioggia, en la gente de mar, los pescadores.

Con este símbolo tal vez hace alusión a la estrella polar, la cual no engaña al navegante, así también por antonomasia indica que María no desilusiona a quien busca la gracia a través de ella. "Tenemos una gran necesidad en este mundo de una guía, de una estrella, que nos dirija al bien".



La esperanza

Inundación en Piedras Negras, Coahuila

Las inundaciones a lo largo de la historia de Piedras Negras, se han convertido en una amenaza latente cada vez que ocurre una precipitación de-

y 1.80 metros en las viviendas, y al menos en mil de éstas se perdió todo. Las inundaciones en ese municipio y cinco más de las regiones Norte, Cinco



bido a su situación geográfica y la depresión en que se encuentra el centro histórico y algunas colonias, que en tiempos modernos se han construido en algunas zonas que en el pasado fueron lagunas naturales en tiempos de lluvia.

El pasado 14 de junio, la ciudad de Piedras Negras, Coahuila se vio amenazada una vez más por una tromba; y por consecuencia tuvimos una devastadora inundación, varias colonias cercanas al río y también las del centro de la ciudad quedaron sumamente afectadas, familias enteras perdieron todo aquello que con tanto sacrificio y trabajo habían conseguido; algunas aún no terminaban de levantarse de la anterior inundación y tristemente hoy la naturaleza los vuelve a visitar. Por desgracia los más afectados siempre son los que menos tienen.

En efecto, Piedras Negras se inundó y el agua llegó a un nivel de entre 1.60



Manantiales y Carbonífera, dejaron al menos 52 mil personas damnificadas, mil 500 de los cuales permanecen en refugios al perder total, o casi por completo, sus viviendas.

En Piedras Negras 54 escuelas fueron afectadas por las inundaciones y 10 han sido demolidas por presentar daños estructurales. La solidaridad de la población coahuilense no se ha hecho esperar, toneladas de alimentos y ropa han sido donados en el transcurso de varios días.

Damos gracias a Dios por la vida, porque es generoso en dar aquello que le pedimos insistentemente y su mano protectora de Padre nunca nos abandona. Dios no da más de lo que podemos recibir. En esta ocasión no hubo pérdidas humanas; gracias a la pronta actuación de protección civil las familias evacuaron pronto. Ahora solo se guarda la esperanza de que la ayuda llegue pronto y eficazmente.

Nosotras como comunidad estamos agradecidas porque Dios por el gran amor que les tiene a estas niñas nos ha protegido de la inundación. Además de que también fuimos evacuadas a tiempo. De regreso a nuestra comunidad era triste ver que había muchas familias en la calle tratando de rescatar sus muebles, limpiando sus casas, otros tirados en la calle acostados de cansancio. Nos quisimos solidarizar con nuestros hermanos necesitados preparándoles un poco de comida que nos dispusimos a repartir junto con algunas de las niñas.

Pidamos a nuestro buen Dios que es grande y misericordioso ayude y consuele a esta gente desamparada y que suscite corazones generosos para que reciban lo necesario.

Comunidad Familia Nazaret

sintesi **La speranza**

Le inondazioni nella storia di Piedras Negras (Coahuila, Messico) sono diventate vere minacce ogni volta che ci sono precipitazioni, poiché si è costruito in quelle zone che un tempo erano bacini naturali durante le piogge. Il 14 giugno si è ripetuta una devastante alluvione, intere famiglie hanno perso tutto ciò che con tanto sacrificio e lavoro avevano realizzato.

Questa volta non ci sono state perdite umane grazie al pronto intervento della protezione civile. Anche noi suore siamo state tra gli sfollati. In mezzo a tanto dolore un segno di speranza da parte di tutta la popolazione della regione che ha regato generi alimentari e vestiti per le persone colpite. Ora si guarda con speranza all'aiuto che possa essere veloce ed efficace.



Asamblea nacional

Los diez saltos de calidad de la pastoral vocacional

Del 13 al 17 de mayo se llevó a cabo en la ciudad de Córdoba, Veracruz la Asamblea Nacional de Pastoral Vocacional, pero ¿Qué es la A.N.P.V.? es un encuentro que se realiza cada año en el mes de mayo en el cual participan coordinadores de Pastoral vocacional de las diócesis y de los institutos religiosos de todo el país, en esta ocasión la asistencia fue alrededor de 230 participantes entre obispos, sacerdotes, religiosas y religiosos así como laicos, donde se trata de analizar la realidad de la sociedad actual en México, el papel de la iglesia católica y la pastoral vocacional; porque no nos podemos conformar por hacer siempre lo mismo en el quehacer vocacional, sino de encontrar juntos los desafíos para responder a la situación de los jóvenes hoy.

En esta Asamblea Nacional se presentó el documento titulado: Plan para renovar la pastoral vocacional en México y también durante la asamblea se presentaron los “10 saltos de calidad de la pastoral vocacional” en los cuales se profundizan los aspectos que no han sido correctamente atendidos por la Iglesia, y con los cuales se trabajarán en los próximos años, porque más que interesarse por el número de jóvenes que ingresan a los seminarios o congregaciones religiosas es lograr que vivan el proceso de formación para ser buenos sacerdotes y religiosas ya que el testimonio de vida suscita vocaciones; otro punto importante es no dejar a una sola persona la responsabilidad de las vocaciones sino todos trabajar en ello porque todo llamado se convierte en





llamante, y así llevar en cualquier ambiente el mensaje a los jóvenes para que descubran su vocación.

Ha sido una experiencia muy significativa el asistir a este evento ya que alimenté abundantemente mi vocación e hice más consistente mi identidad congregacional por que asisten varios Institutos Religiosos, fue sorprendente ver que la Iglesia está enriquecida con un número abundante de carismas y estilos de vida que el Señor va suscitando a lo largo de la historia. Fueron días enriquecedores, momentos de estudio, compartir experiencias de trabajo y personales, momentos de oración y recreación. Agradezco inmensamente a Dios por permitirme vivir esta experiencia, porque sé que Él quiso que fuera así, también a mi Congregación por abrirse a participar en este encuentro eclesial y nacional. Me siento ahora más comprometida con el Señor de trabajar en su viña, deseo sinceramente que otras hermanas tengan esta misma experiencia y también así se crea una cultura vocacional.

Pongo en las manos de María todas estas actividades e invito a

hermanas, laicos y todos nuestros lectores que oren mucho al Señor para que con nuestra oración sea sostén de todas las vocaciones y el Señor envíe santas vocaciones a su iglesia y a nuestra familia religiosa.

Sor Guadalupe González Cabal

sintesi

Assemblea nazionale

Dal 13-17 maggio a Córdoba, Veracruz (Messico) si è realizzata l'Assemblea Nazionale della Pastorale vocazionale, incontro annuale al quale partecipano i coordinatori di questo settore. Tra vescovi, sacerdoti, religiosi e laici erano circa 230 persone. Il filo conduttore di tale incontro è stata l'analisi della realtà sociale del paese, il ruolo della Chiesa e la pastorale vocazionale, concludendo che non si può pensare a lavorare e adoperare sempre le stesse strategie in questo settore.

Mettiamo nelle mani di Maria tutte le nostre attività e preghiamo tutti il padrone della messe perché doni nuove e sane vocazioni alla sua Chiesa.



Protección maternal

Peregrinación a la Basílica de Nuestra Señora de Guadalupe

Año con año el último sábado de mayo la Orden Siervos de María organiza una peregrinación a la Basílica de Nuestra Señora de Guadalupe para que todos juntos como familia servita invoquemos la protección maternal de



nuestra Madre y también en la cual podamos experimentar la fraternidad que nos caracteriza con todos los miembros servitanos. En esta ocasión coincidió con los 50 años de la Parroquia de la Divina Providencia. Y dentro de este marco de acción de gracias se ha llevó a cabo la profesión solemne de fray Carlos Humberto Esparza González.

Por este motivo nos dispusimos a emprender la peregrinación saliendo de Orizaba a las dos de la madrugada, el Señor nos concedió llegar con bien hasta la ciudad de México en donde ya nos esperaban en la comunidad de la Divina Providencia, en la que fuimos bien recibidos con un exquisito desayuno e inmediatamente poder participar en la Eucaristía de 8 de la mañana en la que emitió sus votos Solemnes fray Carlos Humberto originario de Aguascalientes, presidió la celebración

el Prior Provincial fray Gerardo Torres Ornelas y concelebraron algunos sacerdotes Siervos de María.

A esta celebración además de las familias religiosas de las diferentes expresiones servitas y los hermanos de la Orden Seglar no dejaron de participar familiares y amigos de fray Carlos Humberto. Fray Gerardo en la homilía subrayó la personalidad alegre de fray Beto y su tenacidad en este llamado que el Señor le ha hecho, además, dijo: la Profesión Solemne es la entrega definitiva a Dios, en la cual la respuesta de este momento fue siendo rectificada durante las etapas de formación. Es importante que en este camino de consagración nos dejemos encontrar por el Señor Buen Pastor y esto debe ser motivo de alegría, porque es un regalo de Dios, que antes de que nosotros lo buscáramos Él ya nos había encontrado. Como Siervos de María es importante tomar en cuenta las palabras de Jesús: “si alguno quiere venir en pos de mí tome su cruz y sígame”, para que de esta manera unirmos a tantos sufrimientos de la humanidad y ser portadores de la presencia de María Dolorosa, para llevar alivio y fortaleza allí donde urge nuestra presencia.

Terminada la celebración se organizó la peregrinación donde se rezó la Corona de la Dolorosa, se cantó y se echaron porras a la Virgen hasta llegar a la Basílica de nuestra Señora de Guadalupe.

Nuevamente en la Basílica la celebración que fue presidida por el Prior

Provincial y algunos frailes, fray Gerardo acentuó: todos juntos como familia, como peregrinos, queremos unirnos en la alabanza a Dios confiando que estamos en las manos maternas de nuestra Señora del Tepeyac, a ella confiamos nuestras vidas y las necesidades de toda la Familia Servita y que la inspiración en María como mujer de fe nos ayude a ser fieles a nuestra vocación de servicio.

Terminada la Eucaristía retornamos al convento de la Divina Providencia para poder degustar la comida que nos tenían preparada y entre música de mariachis cantos y alegría pudimos pasar este día de fraternidad con todos los que somos parte de la gran familia

de los Siervos de María. Agradecemos al Señor este momento que nos permitió y a la Virgen del Tepeyac, por hacernos llegar hasta su casita, donde hemos recibido gracias abundantes.

*Sor Soledad
Corona Reyes*



sintesi

Protezione materna

Ogni anno, l'ultimo sabato di maggio, l'Ordine dei Servi di Maria in Messico organizza un pellegrinaggio alla Basilica di Nostra Signora di Guadalupe per invocare la protezione materna della Madre celeste e sperimentare la fraternità che ci caratterizza come famiglia servitana.

Inoltre c'erano altre due ricorrenze per fare ancora festa: i 50 anni della Parrocchia della Divina Provvidenza, dove operano i Servi, e la professione solenne di fra Carlos Humberto Esparza González.

Come famiglia servitana ci siamo recati in pellegrinaggio pregando la Vergine attraverso la corona dell'Addolorata. Abbiamo concluso in basilica con la celebrazione l'Eucaristia presieduta dal priore provinciale fra Gerardo Torres Ornelas.

Tutte in festa

Celebrazione della Visitazione della Beata Vergine Maria

È questo lo slogan più appropriato per ricordare il giorno vissuto venerdì 31 maggio nella comunità che accoglie le sorelle ammalate e non autosufficienti, dedicata alla visitazione di Maria a Elisabetta.

Avevamo pensato di iniziare con la celebrazione della messa, invece, per vari motivi, abbiamo solennizzato la recita dei Vespri presieduta da don Jean Clemant. Hanno partecipato tutte le suore della comunità della Visitazione: chi si è recata in cappella con le proprie gambe, chi con il bastone, chi con la carrozzina. Hanno voluto unirsi alla nostra preghiera la madre generale, suor Umberta, la vicaria generale, suor Pierina, e altre suore delle comunità vicine. Inoltre c'era il personale esterno alla casa che si occupa di noi con l'assistenza socio-sanitaria, la pulizia, la cucina... insomma tutte presenti all'appello!

Dopo la celebrazione, ci siamo riunite per condividere un piccolo rinfresco: cose buone preparate e offerte da coloro che hanno partecipato e che, con il cuore e con la loro presenza, si sono adoperate alla riuscita dell'evento.

I festeggiamenti sono terminati con

brindisi, chiacchierate, abbracci e canti molto gioiosi che ci hanno divertito e rallegrato il cuore!

Insomma un bel pomeriggio! Grazie a tutte e viva, viva Maria!

Nicoletta Boscolo

síntesis

Todas de fiesta

Es la exclamación más apropiada para recordar la fiesta en la comunidad de las hermanas enfermas y ancianas con motivo de la celebración litúrgica de la visitación de María a su prima Isabel. Con la participación de todas las hermanas de la comunidad, del personal sanitario, de la limpieza y de la cocina, de la madre general, de la vicaria general y otras hermanas, celebramos las vísperas solemnes presididas por don Jean Clemant. Después se llevó a cabo una pequeña convivencia con los sencillos dones preparados por todos los participantes; la cosa más importante fue que todos con el corazón y la presencia nos preparamos a este evento y pudimos festejar juntos con sencillez y alegría.



Ave Maria

Frequenza assidua e fervida al rosario

Mese di maggio, mese di Maria... ed è ormai tradizione che grandi e piccini di Seghe di Velo d'Astico (Vincenza) si diano appuntamento tutte le serie per recitare insieme il rosario in diversi luoghi, tra cui la chiesetta delle suore Serve di Maria Addolorata.

Anche quest'anno, nonostante l'inclemenza del tempo, la frequenza è stata assidua e fervida.

Le voci incerte degli scolaretti della scuola materna si sono così unite a quelle dei più grandicelli e a quelle più profonde dei genitori, dei nonni e delle suore in un'unica preghiera: Ave Maria.

Certo, il canto finale non è sempre stato impeccabile, ma il tutto era frutto della grande devozione, specie dei più piccoli. A ricordare poi che la fede è anche gioia di vivere e condividere, alla fine del mese, abbiamo allestito una festa con premi per i bambini più costanti e gelato per tutti.

Ad accrescere la contentezza, c'è stato poi un dono inaspettato: un rosario portato da Lourdes da nonna Cecilia, che ha voluto così rendere concreta la preghiera con la quale ha invocato per tutti noi la Madonna presso la Grotta di Massabielle.

A dare un'impronta particolare alla chiusura di questi nostri incontri c'è stata, quest'anno, una breve gita-pel-

legrinaggio al Santuario della Madonna del Covolo. Dopo una breve sosta al luogo dell'apparizione della Vergine alla pastorella Forosetta, ci siamo diretti alla Casa di Spiritualità delle nostre suore, dove siamo stati accolti con grande cordialità.

Abbiamo visitato la loro raccolta cappella, tanto ben descritta da suor Valeria. È seguita poi la proiezione di un interessantissimo documentario sulla località del Covolo e sui suoi dintorni. Abbiamo completato questo mo-



mento formativo con la visita al Santuario per la recita di qualche Ave Maria e per un canto di ringraziamento.

Anche in questa occasione non è mancato il momento ludico, in particolare attorno al generoso buffet offerto dalle suore. Contenti di questa bella esperienza, siamo tornati a casa

un pochino più ricchi, come ha detto suor Lucia, e certamente desiderosi di trovarci ancora l'anno prossimo, magari più numerosi.

“Partecipare con regolarità al rosario serale - afferma una mamma - non è facile come sembra a prima vista: ci sono orari e impegni da far combaciare, cena da preparare e consumare in fretta per arrivare in orario all'appuntamento delle 20”.

Ne vale la pena? Direi di sì. È bello ritrovarsi a pregare insieme, non necessariamente per chiedere grazie particolari, ma per rafforzare la nostra fede e il sentimento di fratellanza/sorellanza che tiene unita la nostra comunità. Nessuno, nemmeno i bimbi più piccoli, si stancano della preghiera del rosario, che risulta invece rassicurante con la sequenza di “Ave Maria” e “prega per noi”.

Come suor Lucia ha ripetuto spesso, il rosario deve essere, e lo è stato, una scuola di preghiera per tutti i partecipanti, non solo per affidarsi con fiducia alla Madonna, a Gesù, al Padre, ma anche per diventare una sola voce, se pur ricca di tante sfumature, che ringrazia gioiosa chi dall'alto ci protegge e per portare a Lei, nella preghiera, tutto il vissuto delle nostre giornate.



síntesis *Ave María*

El mes de mayo, mes de María, es tradición para adultos y niños reunirse en la capilla de las hermanas Siervas de María en Seghe di Velo D'Astico para rezar el rosario. Este año a pesar del clima inclemente la participación fue asidua y entusiasta.

Al final del mes tuvimos una fiesta con regalos y helado y un don inesperado, un rosario que la abuelita Cecilia nos trajo desde Lourdes; otro momento significativo fue la peregrinación al Santuario de la Virgen del Covo, donde conocimos la historia de la aparición, y rezamos el Ave María; también nos dirigimos a la Casa de espiritualidad de nuestras hermanas, donde fuimos acogidos calurosamente y pasamos momentos de alegría y reflexión, terminando con una pequeña convivencia.

Manuela e Bianca

Duecentosessanta anni di storia

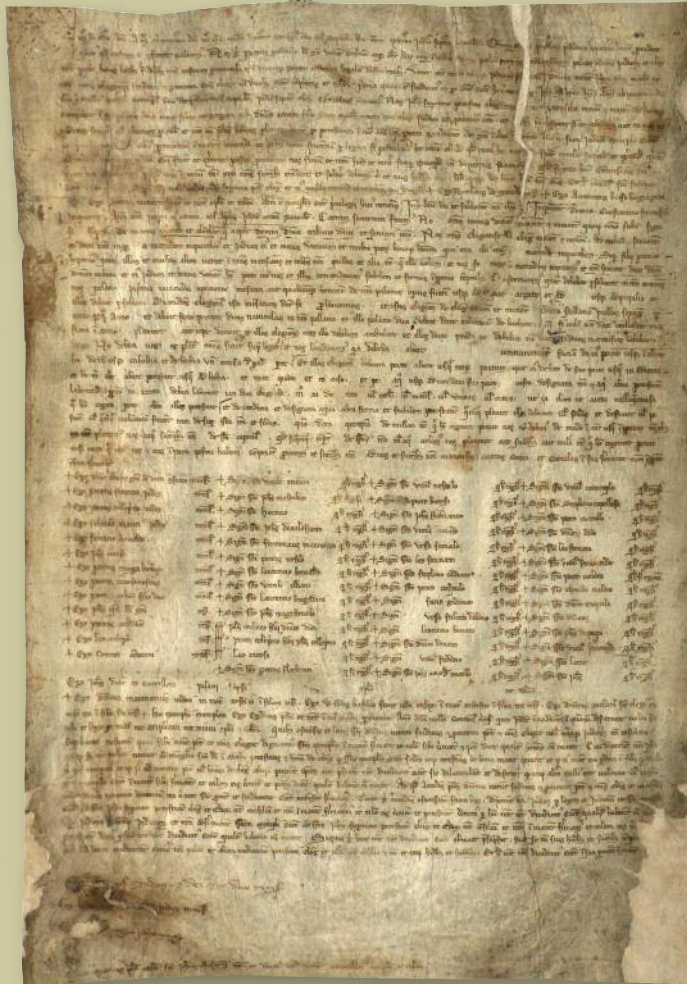
Le Giornate FAI dai Padri Filippini a Chioggia

Si sono da poco conclusi i festeggiamenti per i 260 anni della consacrazione dell'Oratorio dei padri Filippini a Chioggia. Tra gli eventi, vogliamo ricordare le due giornate del FAI (Fondo Ambiente Italiano), grazie alle quali numerosi visitatori, il 23 e il 24 marzo scorsi, hanno potuto avvicinare il patrimonio artistico che il sito offre. A chi non conosceva la storia della Congregazione chioggiotta, nel corso delle conferenze di presentazione che si sono tenute l'una a Venezia nella sala dell'Ateneo Veneto, l'altra a Chioggia nella sala consiliare, si è voluto fornire qualche elemento di riflessione.

Il rapido radicamento dei Filippini nella seconda metà del Settecento, la resistenza nel corso dell'Ottocento a ben due tentativi di azzeramento, prima da parte di Napoleone e poi dello Stato unitario, la ripresa nel Novecento sono tutti elementi significativi di una forte tempra, riconducibile alle motivazioni ideali che contraddistinguono la Congregazione.

Quali le ragioni del consenso? L'assistenza al popolo è una delle chiavi del successo; l'altra è una solida preparazione culturale in ogni ambito: scientifico, letterario, artistico, musicale. Cultura declinata nei due registri, alto e basso. Leggendaria è la capacità di padre Calcagno di narrare fiabe e racconti ai bambini

del popolo. L'Oratorio ha espresso nel passato valide personalità, provenienti dalle famiglie allocate di Chioggia, i Renier per fare un esempio, personalità



*Pactum Clugine
copia ducentesca dell'originale andato perduto*

che hanno lasciato traccia nell'ambito culturale chioggiotto. Da questa consapevolezza, deriva la tutela della memoria che è alla base della raccolta mu-



seale e della biblioteca, sopravvissute, anche se dimensionate, alle due spolliazioni.

La presenza della Congregazione in buona parte ha influito sulla fisionomia culturale della città. Basti pensare che i Filippini sono depositari del documento a più alto valore simbolico dell'identità cittadina, la pergamena del *Pactum Clugiae*, documento al quale i chioggiotti si sono appellati nelle controversie sul loro territorio ancora alla fine dell'Ottocento.

Nonostante ciò, ci fu un momento in cui la città, quella propriamente istituzionale, tentò di rimuovere questa influenza. Si era nella fase più delicata dei rapporti tra lo Stato liberale appena formato e la Chiesa. Nel 1868 l'Amministrazione comunale, in applicazione alle leggi vigenti, incamerò il convento, e con esso buona parte dei libri e l'oratorio per destinarli l'uno a sede scolastica, l'altro a biblioteca civica, sotto il nome di Istituto "Cristoforo Sabbadino". Si crea quindi il paradosso che l'educazione di stampo laico e liberale viene perseguita negli spazi apparte-

nuti al potere religioso, fisicamente contigui alla chiesa. In pratica, la coscienza nazionale dei nuovi italiani a Chioggia si viene formando grazie alle letture dei libri secolari sottratti ai Filippini. L'acculturazione dei chioggiotti fu dunque possibile grazie anche, non esclusivamente, all'eredità culturale dei Filippini, come non mancava di sottolineare padre Emilio Venturini dalle pagine del giornale *La Fede*.

La nascita della biblioteca comunale dalle spoglie di una biblioteca religiosa non fu un'eccezione. Dopo l'Unità italiana, molte biblioteche si formarono allo stesso modo. Nella relazione conoscitiva che il direttore Antonio Padoan inviò al Ministero, si legge che i libri lasciati dagli ex Filippini vennero divisi in tre sezioni: "gli ecclesiastici, composti di libri di Teologia, Vite de' santi, Leggende, Preghiere, Miracoli, Istruzioni ai confessori ed altri riguardanti il Paradiso, i quali furono in apposito registro elencati, numerati e vennero confinati in tre ultimi scaffali; i secolari, destinati alla lettura, i quali vennero timbrati, catalogati, divisi per materie e posti in otto scaffali; i vendibili, libri che incompleti non potevano servire e purtroppo erano in gran numero, nonché i duplicati d'orazioni, miracoli e finalmente della carta stampata". La biblioteca fu posta nell'ex Oratorio privato dei Filippini, continua il Padoan, in posizione asciutta e venne fornita di tavoli, sedili, e lumi per 30 persone. Essa era tenuta aperta la sera per due ore dall'ottobre a tutto marzo.



Letteratura, scienze, racconti, biografie, commedie e tragedie, storia, miscellanea: i dati relativi alle scelte dei lettori, riportati nella relazione, rivelano la tipologia delle opere secolari.

Che considerazioni possiamo fare? Almeno due. La prima, che la varietà dei libri mostra la varietà degli interessi culturali dei Filippini. La seconda, che la cultura rimane un buon collante anche in tempi di divisioni ideologiche. Considerando che il maggiore incremento della dotazione libraria si ebbe nel 1878, con la donazione alla biblioteca della libreria del canonico Antonio Signoretto da parte di Angelo Gaetano Chiozzotto, vediamo come nella fase di avvio di questo importante servizio pubblico il fondo dei Filippini sia rimasto per qualche anno il nucleo più consistente, a disposizione della popolazione.

Gina Duse

síntesis

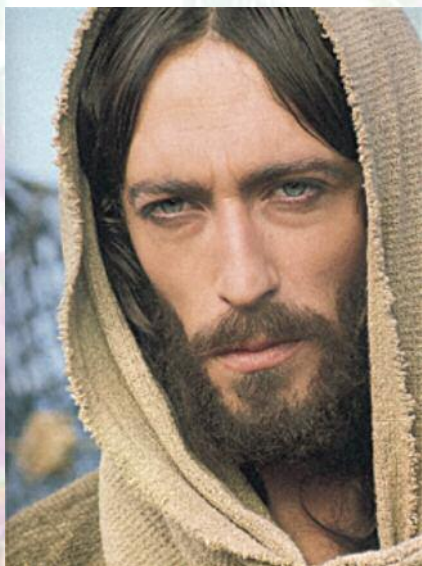
Doscientos sesenta años de historia

Se concluyeron hace poco los festejos de los doscientos sesenta años de la consagración del Oratorio de los Padres Filipenses en Chioggia. Entre los eventos más destacados están las jornadas del FAI (*Fondo Ambiente Italiano*) gracias a los cuales los numerosos visitantes, el 23 y 24 de marzo, pudieron conocer el patrimonio artístico que el lugar ofrece gracias a dos conferencias llevadas a cabo, una en Venecia y la otra en Chioggia.

El éxito de arraigarse en la ciudad se debió a dos cosas: la asistencia a la población y su sólida preparación cultural en los ámbitos: científico, literario, artístico y musical. Por lo que la congregación de San Felipe Neri influyó gran parte en la fisonomía cultural de la ciudad.

*Ti ho creato a mia immagine
e somiglianza! (Gen 1,26)*

*Yo te creé a mi imagen y semejanza!
(Gen 1,26)*



Vuoi scoprirti di più in me?

¿Quieres descubrirte más en mí?



Vieni e Seguimi!

(Mc 10,21)



Ven y Sigueme!

(Mc 10,21)

*Serve di Maria Addolorata
Siervas de María Dolorosa*



Per informazioni:

AFRICA - Gitega-Burundi

Comunità Mater Misericordiae

Tel. e Fax 22404530

servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Comunità Madre Elisa

Tel. 0423 53044

past.giov@servemariachioggia.org

Para mayor información:

MÉXICO

• **Piedras Negras Coahuila**

Familia de Nazaret Tel. 78 31315

siervasdemaria2@hotmail.com

• **Mater Dolorosa**

Sur 19 N°178 Orizaba Ver.

Tel. 7243240

siervaschioggia@hotmail.com

Migrazione e società

Alla ricerca del "dilettoso monte"



*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura, ch  la
diritta via era smarrita.*

*Ahi quanto a dir qual era   cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte che nel
pensier rinoa la paura!*

Le parole di Dante Alighieri, in questi primi dolorosi versi dell'Inferno, ci permettono di comprendere la complessit  dello smarrimento del poeta, il suo disagio interiore, ma la Divina Commedia va oltre il dramma e diventa il racconto faticoso del superamento di questa crisi: il dolore conduce Dante a intraprendere un viaggio tra i mondi dell'ultraterreno, a prospettare un cambiamento, trasformando l'ostacolo, apparentemente in-

sormontabile, in opportunit .

Il poeta contrappone alla drammaticit  della selva il "dilettoso monte", che rappresenta, allegoricamente, la liberazione e la speranza; egli aveva a disposizione due possibilit : poteva rimanere intrappolato dall'evento traumatico oppure cercare di ripartire, inventando nuove soluzioni e individuando una possibilit  d'uscita.

  possibile paragonare lo sperdimento del sommo poeta nel mezzo del cammino di sua vita a quello dei migranti che, abbandonato il Paese di origine, gli affetti consolidati, la propria cultura, dopo viaggi spesso perigliosi e dall'incerto esito, arrivano nel pressoch  sconosciuto mondo occidentale? Io penso di s , non dimentici-

cando che la loro condizione rientra in un quadro di ulteriore complessità, poiché intacca i fattori di protezione mentre aumenta quelli di rischio; la percezione potrebbe essere quella di trovarsi nel nuovo contesto come in una *“selva oscura”*, priva di una direzione di salvezza, dove non è possibile, *a tutta prima, scorgere alcun “diletto monte”*.

La possibilità di recupero e il conseguente benessere psicosociale di queste famiglie dipenderanno soprattutto dalle occasioni inclusive che esse incontreranno nel nuovo ambiente, dalle interazioni che potranno realizzare con le persone che ne fanno parte e con la loro cultura.

L'approccio all'altro che le famiglie migranti devono intraprendere è contraddistinto, però, da regole non semplici e non immediate perché stabilite, da una parte, dal loro desiderio personale, intimo di costruirsi una nuova identità sociale e, dall'altra, dalla necessità di mantenere gli aspetti identitari di origine.

Il percorso non è semplice, perché la società oggi tende a produrre separazioni, dimostrando di preferire l'uniformità; l'uomo oggi sembra temere *l'altro non uguale* e crea contenitori dove far confluire - dividendo e allontanando - chi è diverso.

“Più tempo le persone trascorrono in compagnia di altre «simili a loro», «socializzando» svogliatamente e

meccanicamente senza quasi mai rischiare di essere fraintese o (evenienza addirittura più sgradita e deprimente) di dover tradurre tra diversi universi del significato, maggiore è il rischio che «dis-imparino» l'arte del negoziare significati condivisi e modalità di convivenza reciprocamente gratificanti”.¹

Quando l'individuo migrante si riconosce appartenente alla comunità, percependosi accolto e utile, il senso che egli attribuisce alla propria identità etnica assume un valore positivo e costruttivo e diventa premessa alla realizzazione di una nuova stabilità, mentre si verifica il contrario quando il contesto diffonde critiche e condanne; in questo caso, il legame con la propria cultura di origine interferisce negativamente con la percezione di sé e la propria identità etnica diventa barriera a ogni tentativo di inclusione.



“I governi dovrebbero aiutare gli immigrati a integrarsi, assicurare loro gli stessi diritti dei lavoratori locali, rendere meno restrittive le barriere frapposte alla loro naturalizzazione.

Inoltre, nei Paesi che dispongono di procedure di integrazione tramite naturalizzazione e che concedono la nazionalità ai bambini nati sul loro territorio, le seconde generazioni hanno non solo fornito una consistenza demografica alla nazione, ma anche apportato ricchezze con le loro diversità culturali.

Tuttavia in Europa, nei Paesi in cui sono preesistiti sentimenti di superiorità razzisti, postcolonialisti e xenofobi, gli immigrati sono sempre più spesso vittime di recrudescenze nazionaliste, a loro volta esacerbate dalle nuove angosce nate dalle incertezze del domani, dalle difficoltà economiche, dal timore di perdere la propria identità; essi diventano capri espiatori”.²

Roberto Dainese

síntesis

Migración y sociedad

Las palabras que utiliza Dante Alighieri en un verso del infierno, describe el viaje que el dolor empuja a Dante a realizar, a proyectar un cambio transformando el obstáculo, que aparentemente es insuperable, contrapone a esta situación una imagen bella de una grata montaña que representa, alegóricamente, la esperanza. En las familias migrantes sus condiciones son de riesgo, donde tratan de escapar de una situación de incomodidad o po-



breza para ir en busca de esta “grata montaña”. El proceso de los migrantes es complejo, entre su lucha por adaptarse y su necesidad de mantener su identidad cultural, proceso difícil en esta sociedad que tiende a resaltar las desigualdades. Cuando el individuo migrante reconoce que pertenece a la comunidad, se siente acogido y útil, el sentido de su propia identidad étnica asume un valor positivo y constructivo y se vuelve un inicio de realización para una nueva estabilidad.

Bauman Z. En su libro *Danni collaterali* decía: “Los gobiernos deberían ayudar a los inmigrantes a integrarse. En los países en los que existen trámites para la integración a través de la naturalización, contribuyen además del aumento demográfico a aportar riqueza con su diversidad cultural. En Europa, en los países donde todavía existe el racismo, los inmigrantes muchas veces sufren recrudescimientos nacionalistas y, víctimas de esta violencia, se vuelven chivos expiatorios”.

1. Bauman Zygmund. *Danni collaterali*, Roma, Laterza 2013, p. 70

2. Morin Edgard. *La via. Per l'avvenire dell'umanità*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2011, p. 60

Fratello Francesco

La scuola è vita, la vita è scuola

“La scuola è vita, la vita è scuola” ha ricordato Suor Onorina, in chiusura dello spettacolo presentato dalla primaria “Padre Emilio Venturini”, martedì 4 giugno al Don Bosco. Le sue parole riassumono bene lo spirito che anima l’azione educativa della scuola paritaria istituita dalla congregazione Serve di Maria Addolorata a Chioggia e che è alla base del successo della serata. Inserito nella rassegna di Arteven: “Vitamine creative. Un palco per la scuola”, che ha visto protagonisti vari istituti chioggiotti con diverse proposte, questo lavoro è stato particolarmente significativo.

Che cosa ha caratterizzato l’evento? A sipario chiuso, conclusa la rappresentazione, dedicata quest’anno a “fratello” Francesco, il santo di Assisi, si è voluto congedare la quinta elementare, ricordando le tappe del percorso compiuto dai bambini. La carrellata di foto che mostravano la classe in varie situazioni - in gita, a ricreazione, nell’aula, nei laboratori... -, illustrate dalla voce di un genitore, ha documentato nel tempo l’evoluzione del gruppo. Dal punto di vista pedagogico è stato interessante rilevare la soddisfazione espressa dai bambini nel rivedersi tutti insieme nelle foto, soprattutto in quelle in cui erano più piccoli, perché indicativa della consapevolezza da parte loro

che non c’è crescita, e neppure conoscenza, senza l’altro. Non con discorsi teorici, ma con la ben più efficace semplicità della testimonianza, si è confermato il valore del costruttivo sistema di relazioni - tra adulti e minori, tra insegnanti e genitori, tra la scuola e il territorio - che da sempre è al centro dell’offerta formativa di una comunità educante, quale si propone di essere la “Venturini”.

Questo momento finale ha moltiplicato le emozioni che lo spettacolo





aveva prima suscitato. Più di cento bambini si sono avvicinati sul palcoscenico per riprodurre gli episodi salienti della vita di Francesco, sotto la guida artistica della regista Franca Ardizzone, della coreografa Francesca Serafini e dei musicisti, prof. Pietro Perini ed Elisa Saglia. Complici le splendide immagini sullo sfondo e la scelta delle musiche, ne è risultata una documentata cronaca che ha conferito spessore alla figura storica del santo, esaltandone ancora di più la forza morale.

Presente in sala, monsignor Adriano Tessarollo si è complimentato con tutti i giovanissimi interpreti, riservando un particolare elogio ai due alunni che con notevole espressività hanno ricoperto i ruoli di Francesco e Chiara, e al bambino che, nei panni del lupo di Gubbio, ha conquistato il pubblico con la sua simpatia.

Il vescovo ha poi voluto evidenziare il significato intrinseco all'opera. Nell'ideazione del progetto, infatti, le insegnanti si sono lasciate guidare dalle parole del papa che si richiamano all'insegnamento del fondatore dell'ordine francescano. "Vivere con sincerità nel rispetto e nel bene: se questo è il messaggio che si voleva fare giungere al pubblico - ha osservato Tessarollo -, l'obiettivo è stato splendidamente raggiunto".

Serata riuscita, dunque, quella di martedì scorso, che evoca l'atmosfera gioiosa di una festa scolastica raccontata da padre Emilio Venturini ai lettori del giornale La Fede nel lontano ottobre 1878. Con una differenza. Nell'asilo infantile cittadino, saggi e spettacoli si svolsero separatamente: al piano superiore si esibirono i bam-

bini dei ricchi; a pianterreno i bimbi del popolo, divisi in maschi e femmine. “Eziandio - scrisse padre Emilio criticando le discriminazioni - pei poveri osservammo impartita la medesima educazione, che venne data ai bambini delle famiglie agiate, ed eziandio i bimbi del popolo attrassero la nostra ammirazione per la loro prontezza e facilità di rispondere”. Diversamente dal passato, ognuno dei cento ragazzi è stato valorizzato come persona ed ha contribuito alla composizione teatrale, armoniosa come un “cantico delle creature vivente”. Il Venturini avrebbe apprezzato.

Gina Duse

síntesis

Hermano Francisco

“La escuela es vida, la vida es escuela” nos recordó sor Ma. Onorina a la conclusión del espectáculo de la Primaria Padre Emilio Venturini, el martes 4 de junio al teatro Don Bosco. Este año fue dedicado al Hermano Francisco, el santo de Asís. Más de cien niños se presentaron en el palco para representar los episodios más sobresalientes de la vida de este santo. Estuvo presente también Mons. Adriano Tessarollo que se dirigió a los niños con muchos halagos por su magnífica interpretación.

Il cantico delle creature

Lo spettacolo Fratello Francesco visto e letto da un genitore

Martedì 4 giugno, al teatro Don Bosco, come ogni anno, gli alunni della Scuola Primaria “Padre Emilio Venturini” hanno portato in scena il loro lavoro teatrale, che questa volta aveva come protagonista san Francesco d’Assisi.

E ad Assisi sembrava proprio di esserci. Le foto della città, proiettate sullo sfondo del palcoscenico, davano l’impressione a noi spettatori di essere trasportati fisicamente in quei luoghi, assieme ai bambini che, per quasi un’ora, hanno animato le immagini col loro spettacolo.

È stata narrata la vita di san Francesco, rivisitandone gli aspetti salienti

e, con la maestria delle comari ciariere, la narrazione si miselava ai cambiamenti di scena.

Commovente Francesco, nel momento dell’abbandono degli abiti al cospetto della madre e del padre per scegliere una vita di povertà, pace e fratellanza con gli esseri umani e con tutto il creato. Ed ecco apparire sul palco altri fanciulli che come lui indossano il saio, che come lui hanno scelto di vivere integralmente l’amore di Dio e del prossimo e che con lui andranno dal papa a chiedere la regola per la fondazione dell’ordine, quello dei Francescani minori, poveri per scelta. Una tensione spirituale, corro-



borata da umiltà, pace, amore e fratellanza, si diffonde in Assisi e nei paesi vicini, diventando per molti, uomini e donne, un richiamo trascinante alla donazione di sé.

Altro commovente momento è quello in cui Chiara e Francesco dichiarano con angelica voce il loro amore per tutto il creato, che intanto “appare” sul palcoscenico con una molteplicità di colori e forme: con quanta tenerezza hanno danzato per il pubblico le allodole, gli alberi e i lupi!

Ed ecco presentarsi il lupo di Gubbio, che poteva essere ammansito solo dal cuore straripante di amore di Francesco. In città questo basta a farlo diventare santo e la sua vita diventa esempio per tutti, per tutti noi.

La recita si conclude con un saluto, sotto forma di una sequenza d'immagini, che i ragazzi della quinta classe hanno voluto fare ai compagni che il prossimo anno non vedranno più. Un susseguirsi di volti sorridenti, di occhi lucenti, di momenti vissuti assieme con gioia genuina, commentate dalla

voce di un loro emozionato papà.

La presenza alla recita del vescovo, monsignor Adriano Tessarollo, e del vicario generale, monsignor Francesco Zenna, hanno reso il momento un'occasione di catechesi per tutti e, per le famiglie, un'occasione per percepire una presenza che può splendere solo da cuori così giovani e puri. Quel martedì a Chioggia si è accesa una luce a rischiare

l'uniformità della nostra quotidiana routine.

Davide Boscolo

síntesis

El cántico de las criaturas

La clausura del año escolar dedicado a San Francisco fue un verdadero espectáculo teatral, parecía estar en Asís gracias a las imágenes fotográficas proyectadas en el palco y a la actuación de los niños.

La representación se concluyó con un saludo, bajo la forma de una secuencia de imágenes, que los alumnos del quinto año dieron a sus compañeros de los demás grados que el próximo año ya no verían. La sucesión de los rostros, con maravillosas expresiones, y de los momentos pasados con verdadera alegría fueron comentados por la voz un poco melancólica y emocionada de un padre de familia.

En este día en Chioggia se encendió una luz que iluminó nuestra monotonía cotidiana.

I bambini si mettono in gioco

Prima esperienza alla Scuola dell'Infanzia "Angelo Custode"

Un altro anno di scuola si è concluso in questi giorni, un anno che è stato vissuto da tutti intensamente: dai nostri figli, che con entusiasmo, impegno, e magari qualche difficoltà, hanno saputo mettersi in gioco, da noi genitori continuamente di corsa tra i mille impegni di lavoro e di famiglia e da voi insegnanti, che ogni giorno avete cercato di tirar fuori il meglio da ogni bambino.

Penso ai magoni che per molti mesi mi hanno accompagnato lungo la strada per andare al lavoro - e chissà a quante mamme come me è capitato! - perché Martina, al primo anno di materna, non era propriamente contenta di rimanere a scuola; penso alle can-

zoncine che i nostri piccoli hanno imparato insieme alle preghiere e alle tante poesie. E non dimentichiamoci dei lavoretti: l'angioletto per la Festa dell'Angelo, Gesù bambino dentro la capasanta per Natale, il vasetto di fiori per la festa della mamma e le letterine per i nonni e i genitori.

"Vivo la mia città" è il tema che ha fatto da cornice a quest'esperienza di scuola e non sono mancate le uscite in giro per Chioggia così da farne conoscere caratteristiche, bellezze e curiosità. Curiosità che in alcuni casi nemmeno noi genitori conoscevamo e che i bambini, con grande entusiasmo, ci raccontavano al ritorno da scuola, portando con sé il ricordo della giornata



trascorsa, come quando avevano visitato il campanile del Duomo o il ponte della pescheria.

Un anno è trascorso davvero in fretta e moltissime cose hanno imparato e vissuto i nostri bambini, i quali stanno crescendo con i valori cristiani che voi maestre e noi genitori cerchiamo costantemente di trasmettere loro.

E l'anno non poteva chiudersi in modo migliore. La settimana appena trascorsa è stata ricca di eventi emozionanti e divertenti. Abbiamo trascorso una mezz'ora spensierata, ad esempio, guardando i nostri scolaretti eseguire il saggio di ginnastica tra corsette, percorsi misti, capriole, palle e



birilli: qualcuno ci ha provato, qualcun altro è stato preso dalla timidezza ed è corso in braccio a mamma e papà, qualcun altro ancora ci ha sorpreso per essere riuscito in un'attività tutt'altro che semplice. Che meraviglia scoprire le piccole conquiste raggiunte con tanto impegno e costanza da parte dei bambini e con tanta pazienza e dedizione da parte di suor Regina e delle altre insegnanti!

E finalmente è arrivato anche il giorno lungamente atteso della recita, che abbiamo festeggiato tutti insieme.



Credo non ci sia stato bambino che in queste ultime settimane non abbia intonato a casa qualche strofa delle canzoncine della rappresentazione e non abbia inframmezzato le sue frasi con qualche modo di dire "ciosoto"!

In patronato a San Giacomo, venerdì 7 giugno, sotto un cielo tiepido e sereno, abbiamo visto i bambini salire sul palco pieni di risolutezza e di entusiasmo, davanti ai nostri sguardi sbalorditi e increduli. Abbiamo assistito a uno spettacolo coinvolgente da ogni punto di vista: i bambini ci hanno salutato con un motivetto dedicato alla famiglia che «è un gran tesoro e certo vale più dell'oro», e poi ci hanno intrattenuto con la canzone "In fondo al mar", tratta dal film di animazione La Sirenetta. E ancora più avvincente è stata la messa in scena da parte dei più grandi di una mini baruffa chio-ggiotta, con tanto di scenografia e di costumi tipici. Beh! sentirli recitare a gran voce è stato uno spasso, una prestazione degna di un vero teatro! Per

salutarci, infine, tutti insieme, stelline, nuvolette e goccioline, piccoli, mezzani e grandi, hanno intonato “Gente Di Mare” con una maestria che ci ha rapito. Sono stati davvero tutti bellissimi e bravissimi, anche i più piccolini, un po’ timorosi e disorientati dalle voci energiche dei loro compagni.

Mi sento di riprendere anche un pensiero di don Francesco Zenna, che è passato a salutarci: non dimentichiamoci mai di far crescere in noi e nei nostri figli il senso morale, la coscienza di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, perché solo così sapremo affrontare con responsabilità ed equilibrio la vita di tutti i giorni.

Un ringraziamento particolare va a suor Regina e alle insegnanti che, con il loro amore, la loro pazienza e la loro passione, educano i nostri figli e ci aiutano nel percorso della nostra vita.

Stefania Doria

síntesis

Niños comprometidos

Otro año se concluyó en estos días y fue vivido con intensidad. El tema del año escolar fue “Descubriendo mi ciudad”, y no faltaron los paseos por la ciudad de Chioggia para conocer sus curiosidades y particularidades, que a decir verdad ni siquiera algunos papás conocían y que nuestros hijos compartieron de regreso a casa.

El año no se podía concluir en otro modo mejor que ver a nuestros niños actuar y cantar con espontaneidad y brío. Nos recitaron una “mini baruffa chioggiotta” (mini disputa típica de la ciudad), nos cantaron “bajo del mar” de la película de la sirenita y un canto conmovedor acerca de la familia “un gran tesoro es la familia, vale más que el oro”.

Damos las gracias a sor Ma. Regina y las maestras por la entrega amorosa que tienen hacia nuestros niños.



Agiscono e costruiscono

Per i bambini la priorità è la conquista dell'indipendenza



Siamo genitori di due bimbe che frequentano la Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe" a Seghe di Velo d'Astico (Vicenza) e siamo consapevoli che andare a scuola ha rappresentato per entrambe un nuovo inizio: orari, attività e progetti che da qui in poi regoleranno la loro e la nostra vita.

Il cambiamento è profondo, sia che si arrivi dall'asilo nido sia da tre anni in casa con i nonni o con la baby-sitter: da un ambiente ovattato e pieno di coccole, i bambini si ritrovano in un luogo in cui la priorità è la conquista dell'indipendenza. Non vengono più seguiti passo dopo passo, perché la scuola dell'infanzia è il luogo in cui si comincia a crescere, a mangiare, ad andare in bagno da soli e, innanzi tutto, a interagire con gli altri, senza la costante supervisione e il controllo

di mamma e papà.

E così, accompagnandole al mattino, le vediamo entrare tranquille, salutare gli amici, regalarci un abbraccio e un bacio prima di iniziare la loro giornata fatta di giochi, canti, chiacchiere ed esercizi; a noi basta respirare un poco l'atmosfera di quest'ambiente familiare, accogliente e tranquillo per



sapere che lì staranno bene e che, quando torneremo a prenderle, le troveremo soddisfatte e con tante cose da raccontarci.

Leggendo il piano formativo della nostra scuola, ci siamo riconosciuti nei fondamentali valori in esso propugnati, quali la giustizia, il rispetto reciproco, la solidarietà e l'accoglienza, e ora ci rendiamo conto che questi principi stanno germogliando nelle nostre bambine, benché ancora pic-

stessi, ci rendiamo conto che i bambini riescono a raggiungerli osservando, ascoltando e quindi capendo, ciò che accade attorno e dentro di loro, ma in particolare con il "fare": essi, infatti, agiscono e costruiscono, così imparano a sviluppare abilità e competenze nuove e ad esserne consapevoli.

Stiamo parlando di scuola dell'infanzia, e l'infanzia è quell'età in cui ci si diverte anche solo a giocare con sabbia e sassolini, a raccogliere le foglie



cole, grazie agli insegnamenti che hanno ricevuto, ma soprattutto grazie all'esempio costante di educatrici e compagni un po' più grandi, che ci credono e li vivono quotidianamente.

Se poi pensiamo ad altri due aspetti fondamentali per la crescita individuale, l'autostima e la fiducia in se

stessi, ci rendiamo conto che i bambini riescono a raggiungerli osservando, ascoltando e quindi capendo, ciò che accade attorno e dentro di loro, ma in particolare con il "fare": essi, infatti, agiscono e costruiscono, così imparano a sviluppare abilità e competenze nuove e ad esserne consapevoli. Stiamo parlando di scuola dell'infanzia, e l'infanzia è quell'età in cui ci si diverte anche solo a giocare con sabbia e sassolini, a raccogliere le foglie

Ci auguriamo che la nostra scuola possa continuare ancora per lungo tempo il prezioso ed essenziale servizio educativo che dà vivacità e sostegno anche a noi genitori, talvolta colti dal dubbio e dall'incertezza. La presenza poi delle nostre suore Serve di Maria ci aiuta a crescere insieme come comunità e a creare rapporti di collaborazione e di amicizia vera e costruttiva anche nell'ambito parrocchiale.

Maria Rossi

síntesis

Actúan y construyen

Somos los papás de dos niñas que frecuentan el jardín de niños San José

a Seghe di Velo D'Astico y estamos sorprendidos por la nueva experiencia que ellas y nosotros comenzamos a vivir desde que iniciaron el año escolar, fue un cambio profundo. Vemos como la escuela es un lugar donde los niños comienzan a crecer, pues tienen que comer e ir al baño por ellos mismos, aprenden a relacionarse con los demás sin la supervisión constante de los papás.

Vemos como están aprendiendo y entendiendo todo lo que sucede a su alrededor pues tienen una capacidad maravillosa de observación y de escucha, y es sobre todo ponen manos a la obra y construyen. Todo esto lo gozamos porque vemos que la escuela es importantísima en el crecimiento de nuestros niños.



La mia isola

Scoperta del presente e del passato del luogo in cui si vive



semplici sassi.

Il divertimento è stato il filo conduttore dello spettacolo e, dalla prima all'ultima battuta, non sono mancate le risate.

Maryjane Boscolo

Si è svolta, il 21 giugno scorso, la festa di fine anno alla Scuola Paritaria dell'Infanzia "Sant'Antonio" di Pellestrina, dove lavoro come educatrice.

Il tema *La mia isola*, su cui abbiamo incentrato il percorso didattico di questo anno, è stato illustrato dagli alunni, i quali, con l'ausilio dei cartelloni affissi ai muri delle aule, hanno spiegato il presente e il passato del luogo in cui vivono. Io stessa (supportata dalla collega del luogo) mi son dovuta documentare sui fatti di questa striscia di terra tra Chioggia e Venezia, scoprendone tradizioni e cultura.

In un secondo momento, i bambini hanno messo in scena una breve drammatizzazione comica nel dialetto locale: *El culetto del fantolin*.

Vestiti con costumi di un tempo, circondati da oggetti usuali per un ambiente di pesca qual è Pellestrina, bimbi dai tre ai sei anni si sono immessi nei panni di pescatori, di vecchie che ricamavano nei campielli e di bambini che giocavano all'aperto con

síntesis **Mi isla**

El 21 de junio se llevó a cabo la clausura escolar del Jardín de niños San Antonio de Pellestrina. "Mi Isla" fue el tema del año escolar y del magnífico espectáculo presentado por los pequeños. Los niños se divertieron al revivir el presente y el pasado de las actividades de la isla de Pellestrina, y ofrecieron a los adultos la rememorización de las tradiciones como la pesca, el bordado y los juegos sencillos al aire libre.



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

MISSIONE BURUNDI

IL DISPENSARIO È GIUNTO ALL'ARREDO

*Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?*

- Accettazione e ambulatori medici con relative apparecchiature
- Laboratorio analisi
- Piccola chirurgia con servizio di ecografia
- Sale reparto maternità e posti letto di primo soccorso
- Reparto di degenza con venticinque posti letto
- Residenza del personale medico e infermieristico
- Centro nutrizionale
- Cucina aperta, magazzino, lavanderia, docce, bagni...



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



La solidarietà fa fiorire la vita



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



L'attenzione va posta alle giovani generazioni con opportunità di apertura verso l'altro.

È importante per i bambini sentirsi valorizzati nel gruppo.



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico



Per chi desidera sostenere i vari progetti
può versare il proprio contributo:
Ccp. 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

Puoi contribuire anche attraverso il 5 per mille
per trasformarlo in mille atti d'amore
Associazione Una Vita Un servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata
La tua firma e il nostro codice fiscale 91019730273

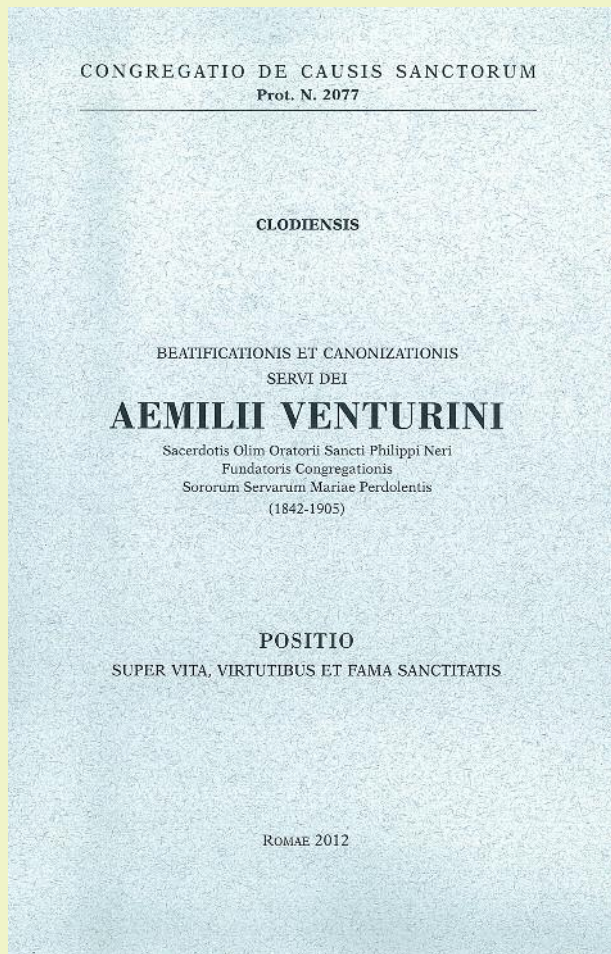
La presentazione della *Positio*

Il prossimo 10 novembre alle ore 16.00, presso la Sala San Filippo Neri a Chioggia Venezia, verrà presentata la *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* del nostro Fondatore il Servo di Dio Emilio Venturini.

A proporla sarà il professore Ulderico Parente, collaboratore esterno della Causa, che ha redatto la *Positio* con la guida di monsignor Carmelo Pellegrino, ora Promotore della Fede della Congregazione delle Cause dei Santi.

La *Positio* rappresenta l'armonica sintesi di tutto il Processo di beatificazione del Fondatore. Essa ricostruisce la vita e l'esercizio delle singole virtù cristiane da parte del Servo di Dio e mostra la continuità, l'attualità e la costanza della sua fama di santità e di segni.

La presentazione della *Positio*, che ha già superato con unanime voto favorevole l'esame storico del Dicastero, rappresenta un'occasione per fare memoria del Fondatore, per conoscere l'iter della Causa, per comprendere l'importanza di affidarci alla sua protezione perché il cammino possa trovare il suo compi-



mento con il riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione.

RICORDIAMO

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Padre Luigi Sabbadin, Gino Campagnaro, Aristide Bergamin,
Fernando Vichique Molina, Vianello Antonio, Fiorella Zanetti, Giorgio Fava,
Carlo Voltolina, Rosina Zozzoli, Francesco e Mariano Andreatta.

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org